

sulla testimonianza dei documenti dell'epoca e di quelle poche reliquie che ancora rimangono.

“ M i r a f l o r e s ”

La descrizione della Villa che per cavalleresca cortesia verso la Sposa Caterina d'Austria, figlia secondogenita di Filippo II di Spagna, il Duca intitolava con linguaggio spagnuolo *Miraflores* (ma che poi fu detta *Milleflores*, *Mirefleur*, *Millefiori*, *Mirafiori*), quali leggiamo nelle cronache del tempo, nelle relazioni delle feste, dei Tornei, delle Caccie che in varie occasioni vi si svolsero; anche se sfrondate dalle esagerazioni proprie della letteratura aulica secentesca, illustrano una costruzione fastosa, descrivono meravigliosi impianti floristici che pure non essendo in ogni parte stati condotti a termine dovevano essere consoni agli splendori della Corte Sabauda.

A Mirafiori il Duca appena glielo concedevano le cure gravissime e continuate del potere o le fatiche delle armi, soleva ritirarsi nella pace di quella splendida natura che l'arte aveva abbellita e resa consona ai gusti estetici del Monarca.

Davanti alla fantastica visione del profilo delle Alpi nevose, rotto soltanto dalla svelta ardua piramide del Monte Viso; di fronte al soave ondeggiamento della collina torinese, il Duca si abbandonava alle naturali inclinazioni letterarie sacrificando alle Muse all'ombra degli alberi annosi, in un ambiente che il mormorio delle acque sgorganti da mille fontane, il garrulo cin-

guettio degli uccelletti rendevano particolarmente suggestivo.

Ivi il Duca (come ricorda il Marino (v. Nota I^a) si beava a udire e a scrivere versi e prose gareggiando col Sire di Porcier, con Ludovico Sanmartino d'Agliè, con Giovanni Botero, col Guarino e col Chiabrera, letterati distintissimi. Ma le sue cure più tenere e minuziose durante gli ozi della villa erano da lui rivolte al giardino e ai fiori d'ogni sorta che vi si coltivavano e per i quali nutriva passione sempre più viva, onde le collezioni floreali per cui ebbe la Villa regale il nome di *Miraflores* furono celebrate inque in quei tempi.

L'osservazione dei disegni del *Theatrum* e di quelli riferiti dall'Audiberti (qui riprodotti) concedono di farci un concetto degli elementi floreali che si coltivavano a Mirafiori.

Era quello il tempo in cui l'amore dei giardini e dei fiori era ovunque in grande onore seguendo il progressivo sviluppo che si andava accentuando nella scienza dei vegetali, che, liberatasi dagli antichi dogmi scolastici, andava mano mano elevandosi alla dignità di Scienza.

Egli è appunto sul finire del secolo XVI e sull'inizio del XVII che in Italia parve rinascere la passione dei meravigliosi giardini simmetrici ad ornamento delle ville dei Magnati in Roma, in Firenze, in Bologna, ecc.

Era in quel periodo che in Olanda si profondevano somme pazze per nuove varietà di tulipani, di giacinti, ecc., e che ovunque in Europa l'arte del giardinaggio si andava perfezionando e che nei te-